

impegno tutto ciò che deriva dell' Ecc.^{mo} Senato, avendo più volte avuta la consolazione di sentirmi a dire da Sua Maestà, che la rettitudine, prudenza, e costanza delle massime di VV. EE. le servivan di norma in molti Consigli, e che l'amicizia di Repubblica così vicina a Lei e tanto utile alli riguardi della Religione, sarebbe dal canto suo coltivata, ed accresciuta in ogni tempo con le più sensibili prove d'interesse e d'impegno.

Infatti nelle due viste, che soglionsi osservare i Sovrani, cioè o come uomini o come precinpi, essa corrisponde ad entrambi in grado eccellente e sublime, accoppiandosi per fino fortunatissime circostanze di venustà che maggiormente la rendono pregievole ad ogn'uno.

Le succedeva il Gran Duca, ora Imperadore, precinpe anch'egli di sommo merito, e più stimato in quel tempo per la soggezione, in cui tutti erano tenuti dalla Regina, la quale lo ama, e lo considera infinitamente; nè solo le comunicava gli affari come correggente, ma lo averebbe fatto anche senza questo titolo, onde avveniva che chi aveva negozj in Corte doveva prestarli omaggio con picciolissima disparità della Regina.

Il Precinpe Carlo di Lorena cognato di Sua Maestà era pure riguardato da Lei con non ordinaria predilezione, e come quegli, che le abbia assicurato il trono nelle prime corse vicende dopo la morte del padre. Questi ha modi in sè universali, e da attirarsi l'affetto anche volgare, onde era amato, e figurava moltissimo appresso il maggior numero della Corte; ma questa acclamazione non la se gli manteneva costante, ed in qualche grado la viddi minorata dopo di avere condotto l'esercito oltre il Reno, e dopo di non avere secondate alcune posate considerazioni del maresciallo Traun, che li era vicino.

Della vedova Imperatrice Elisabetta nulla resta a dirsi dopo l'esattissimo conto che ne resero a Vostra Serenità tanti eccellentissimi predecessori, e molto più perchè li pronostici sopra il vivere della medesima sono poco favorevoli per le abituali sue indisposizioni.

Al mio partire vi era un solo Arciduca (1) con tre Principesse sorelle. Di questa Reale famiglia non può abbastanza dirsi l'ottima indole, la vivacità, e quanto specialmente nell'Arciduca traspire d'indizj avvantaggiosi per divenire Precinpe di molta mente et adorno nelle scienze, nelle armi, e nelle lingue, corrispondendo all'educazione singolarissima, che si osserva per massima di ere-

(1) Poi imperatore Giuseppe II.